

# Architettura & design

architetturadesign@gazzettadiparma.net

pagina a cura di  
Mariagrazia Villa

**L'intervista** L'architetto designer parmigiana racconta com'è nato il suo marchio Midorj

## Se fare è pensare (e viceversa)

### Martedì, alle 19, Camilla Andreani presenterà il suo lavoro al WoPa Temporary di Parma

**Mariagrazia Villa**

**B**envenuti in un nuovo Rinascimento. La mente è anche la mano, e la mano sa essere la mente. La trentunenne Camilla Andreani, architetto designer parmigiana, ma romana da tredici anni, è un'artigiana fatta e finita. Anzi, infinita. Nel suo fare c'è il pensare, nel suo progettare c'è il fare.

Martedì prossimo, al Workout Pasubio Temporary, alle 19, presenterà la sua nuova linea di gioielli «Midori X/Y» ([www.midorj.com](http://www.midorj.com)) nell'incontro «Artigianato e Architettura/Le nuove professioni», cui parteciperanno Alessandro Tassi-Carboni, presidente dell'Ordine degli architetti di Parma, Giovanni Marani, assessore comunale a Sport, Politiche giovanili e Innovazione tecnologica, Rossella Lombardozi, presidente dell'associazione On/Off, e Stefano Micelli, autore del libro «Futuro artigiano», edito da Marsilio.

Dopo un diploma al Toschi in «Decorazione pittorica» e una laurea in Architettura alla Sapienza di Roma, Camilla ha iniziato una serie di collaborazioni romane. Sino alla svolta artigiana: grossa passione per i materiali e per l'arte e tanta voglia di lavorare con la resina. E un colpo di fulmine: per un cassetto lasciato aperto e zeppo di com-

ponenti elettronici obsoleti.

Una sinapsi immediata: tanti piccoli insetti colorati... perché non immergerli nella resina e realizzare gioielli sostenibili, utilizzando questi prodotti di scarto? Ha svuotato il cassetto ed è partita. «All'inizio - racconta - si è trattato di un hobby notturno destinato a parenti e amici, poi, sono andata a vendere i miei gioielli in mercatini e sagre, incontrando il gusto di tante persone diverse, sino a che, essendo una Vergine incaponita... non ho deciso di fare sul serio».

**Chi ti ha dato il la, Camilla?**

«Fondamentali, nel mio percorso, sono stati parenti e amici: hanno creduto in quest'attività divertente, e mi hanno sempre dato la spinta per portarla avanti. Poi ho conosciuto Stefano Micelli, che mi ha convinto a investirci concretamente. Così ho partecipato alla Maker Faire di Roma nel 2014, dove sono stata insignita del Premio Blue Ribbon. Da allora, ho iniziato ad avere il mio primo, vero riscontro da parte del pubblico e, a febbraio, ho fondato una società per la produzione di questi gioielli».

**L'hai chiamata Midorj.**

«È un termine giapponese che significa verde. Volevo che fosse un progetto sostenibile, perché utilizza materiale di recupero. E poi Midorj è anche il personaggio di un romanzo di Murakami,



mio adorato scrittore... Sono molto affezionata all'immaginario giapponese». **Come nascono questi monili?**

«Con i miei insetti 2.0 immersi, anziché nell'ambra, nella resina epossidica - che è un materiale contemporaneo, usato in edilizia per le pavimentazioni - vorrei romanticamente bloccare il tempo. Questi componenti elettronici - che mi procuro a manciate nei negozi di elettronica o da una rete di donatori - non sono più funzionanti o sono superati. Ma hanno un'anima, e diventano personaggi con cui s'instaura una relazione affettiva. Sono volutamente strabici e ognuno è diverso dall'altro. Ogni Midorj è un pezzo unico, fatto a mano, e li posso creare anche su ordinazione...».

**I tuoi gioielli esprimono un pensiero differente.**

«Unisco l'architettura all'artigianato. E poter seguire le mie creazioni dall'inizio alla fine - seguo anche la grafica e la comunicazione - è molto appagante. C'è una fase di progettazione da architetto, soprattutto per farsi capire dalle maestranze, di cui sto riscoprendo tutto l'immenso patrimonio di conoscenze e saper fare, ma anche, avendo una formazione artigianale, una sperimentazione diretta sul materiale...».

**Nella nuova linea «Midori X/Y» incornici i gioielli con barre industriali in ottone o acciaio.**

«La cornice metallica, con il logo disegnato a mano, ha donato a questi gioielli un tocco di ricercatezza maggiore. Inoltre, poiché le cornici di solito incorniciano qualcosa di prezioso, le persone sono molto incuriosite... E quando scoprono che dentro c'è uno scarto elettronico... rimangono stupite!».

**A settembre andrai alla Maker Faire di New York. Quali gli obiettivi futuri?**

«Finora ho realizzato ciondoli, bracciali, gemelli, orecchini, portachiavi, giostrine per la culla dei bambini... ma a breve vorrei produrre anche altri oggetti. Più sperimento, più mi vengono in mente nuove cose... Vorrei, comunque, che avessero sempre un prezzo contenuto. Mi piacerebbe anche che si formasse una community: sarebbe carino se la gente in giro per il mondo si facesse un selfie con il proprio Midori...».

**Midorj** L'architetto designer Camilla Andreani e alcuni dei gioielli della linea «Midorj X/Y» (2015). FOTO DI MONICA LEGGIO.





